

Rai Orchestra

stagione **2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Veikko Kahkonen



credit: @ Andrej Grlic

6

6-7/12

Mercoledì 6 dicembre 2023, 20.00*

Giovedì 7 dicembre 2023, 20.30

HANNU LINTU *direttore*

ALEXANDER GADJIEV *pianoforte*

Aleksandr Skrjabin

Sergej Prokof'ev

Luca Francesconi

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il **TURNO BLU** del **Concerto n. 11**, diretto dal **M° Andris Poga** e con protagonista il violoncellista **Enrico Dindo**, previsto per mercoledì 31 gennaio 2023 alle ore 20.00, è stato riprogrammato per **venerdì 2 febbraio 2024 alle ore 20.00**.

Rimane invariata la data del **TURNO ROSSO** di **giovedì 1° febbraio 2024 alle ore 20.30**.

Si comunica inoltre che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

6°

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023

ore 20.00

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2023

ore 20.30

Hannu Lintu *direttore*

Alexander Gadjiev *pianoforte*

Aleksandr Skrjabin (1872-1915)

Concerto in fa diesis minore

per pianoforte e orchestra, op. 20 (1896)

Allegro

Andante

Allegro moderato

Durata: 28' ca

Ultima esecuzione Rai a Torino:

9 marzo 1995, Aleksandr Lazarev, Lilya Zilberstein

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Suite scita, op. 20 (1914-1915)

L'adorazione di Veless e di Ala

Il dio nemico e la danza dei mostri pagani

La notte

La partenza di Lolli e corteo del sole

Durata: 20' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

20 novembre 2003, Gilbert Varga

Luca Francesconi (1956)

Wanderer (1998 -1999)

Durata: 25' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Il concerto di mercoledì 6 dicembre è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di Radio 3 Suite*, in live streaming su raicultura.it, e in differita sul circuito Euroradio.

Aleksandr Skrjabin

Sinfonia n. 4, op. 54

Le poème de l'extase (1905-1907)

Andante languido - Allegro non troppo - Lento

Durata: 22' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

26 marzo 2015, Andrey Boreyko

Aleksandr Skrjabin

Concerto in fa diesis minore
per pianoforte e orchestra, op. 20

Nell'autunno 1896 Aleksandr Skrjabin, a meno di venticinque anni, aveva già alle spalle una bella carriera di pianista, nonostante l'interruzione imposta dai danni provocati qualche tempo prima alla mano destra da un periodo di studio intenso e strenuo oltre ogni limite, e un'attività compositiva senz'altro notevole ma fino allora limitata al solo pianoforte. In brevissimo tempo scrisse il Concerto per pianoforte in fa diesis minore. Finì però l'orchestrazione solo l'anno successivo, soprattutto poiché pressato a completare il lavoro dall'editore Mitrofan Petrovič Beljaev, che era stato uno dei primi a credere in lui e lo sosteneva psicologicamente e finanziariamente, e che pubblicò il lavoro a Lipsia, dove agiva con la ragione sociale M.P. Belaieff, come *Concerto en fa-dièse mineur pour Piano avec Accompagnement d'Orchestre composé par A. Scriàbine*: titolo in francese e nome dell'autore francesizzato, così come quello dell'editore, forse per garantire internazionalità a un prodotto in realtà tutto russo, come russa fu la prima esecuzione a Odessa il 23 ottobre 1897, solista Skrjabin stesso, con la direzione del suo antico insegnante Vasilij Safonov.

Era il suo primo impegno sinfonico, e rimase l'unico suo vero lavoro per pianoforte e orchestra: nel tanto più tardo *Prometeo, Poema del fuoco* del 1911, il pianoforte infatti non ha un vero e proprio ruolo solistico ma interagisce dall'interno con un'orchestra assai ampia. Per il Concerto invece adottò un organico orchestrale molto meno ampio di quelli delle sue prove sinfoniche successive: in pratica la formazione classica con legni a due e quattro corni, rinforzata però da ottavino e tromboni in due episodi del terzo movimento. Il linguaggio è ancora quello del tardo Romanticismo, lontano dalle proiezioni visionarie e spiritualiste e dalla libertà estrema dell'armonia della maturità di Skrjabin: che qui nel trattamento del pianoforte sembra guardare ai modelli di Fryderyk Chopin più che inseguire sul terreno di un pianismo aggressivo, di potenza, il suo quasi coetaneo Sergej Rachmaninov; pur dimostrando in tutto il corso del lavoro una notevole originalità di pensiero. La scrittura è prevalentemente brillante e scorrevole, e si specchia in un'orchestra pure liquida, morbida, che dice

spesso la sua bilanciando il protagonismo del pianoforte ben al di là del semplice "accompagnamento orchestrale" dichiarato dal titolo. Struttura tradizionale in tre tempi: nel primo una forma-sonata bitematica, giocata più sulla ricchezza affettuosa dei motivi che non sul loro contrasto, in un gioco continuo di rimandi fra solista e orchestra; nel secondo un tema di sedici battute è sottoposto a quattro variazioni molto differenziate (nella prima i fatti melodici sono affidati all'orchestra, nella seconda al pianoforte, la terza è un Adagio, l'ultima un Allegretto prima di una ripresa sognante del tema); il terzo movimento parte con relativa tranquillità, per espandersi poi fonicamente e nel senso della brillantezza.

Sergej Prokof'ev

Suite scita, op. 20

Come tante altre grandi partiture sinfoniche del primo Novecento la musica della *Suite scita* era stata pensata per la danza. A farla nascere fu ancora una volta Sergej Djagilev, l'impresario dei Ballets Russes: al quale premeva imporre un'idea della Russia e del suo folclore in linea con una moda allora diffusissima in Occidente, appoggiata però a una musica non meno inedita delle coreografie e delle scenografie dei suoi spettacoli. Sergej Prokof'ev lo incontrò nel 1914 a Londra, a ventidue anni. Djagilev era fresco del successo di scandalo della prima tempestosa del *Sacre du printemps* di Igor Stravinskij. Pensò di ripetere il colpo affidando al ragazzo un altro soggetto riferito a una Russia pagana e arcaica, e lo pose in contatto con il poeta Sergej Gorodeckij, che fornì a Prokof'ev una trama ispirata alla mitologia degli Sciti: Veless, dio del Sole, ha una figlia, Ala, dea delle foreste, amata dal gigante Ciuibog, che invece è una divinità infernale e con l'aiuto di sette spiriti maligni cerca di rapirla; la soccorre Lolli, gigante buono, che protrae la lotta impari contro le forze del male finché Veless non viene a metterle in fuga con la sua luce sfolgorante riportando Ala nel suo regno celeste. Nel marzo del 1915 Prokof'ev andò a Roma per eseguire all'Augusteo il suo Secondo concerto e qui sottopose quanto aveva già composto a Djagilev. Al quale però non piacquero né la musica né il suo carattere troppo poco russo, e sostituì il progetto con quello di un altro balletto, *Chout* (Il buffone), che sarebbe stato rappresentato a Parigi nel 1921.

In estate Prokof'ev completò la partitura nella forma di una suite per grande orchestra, che nei titoli dei quattro movimenti continuava a riferirsi al soggetto di Gorodeckij. La diresse il 29 gennaio 1916 al Teatro Marinskij di Pietrogrado, affrontando proteste dei musicisti dell'orchestra per la violenza e la dissonanza della musica, e provocando reazioni indignate in buona parte del pubblico e nella critica. Era in effetti un prodotto fra i più spinti della giovinezza irriverente di Prokof'ev: ritmo, suono, armonia messe a ferro e fuoco da un'inventiva sulfurea. Certo l'unica composizione importante che in qualche modo sembri procedere sulla strada aperta dal *Sacre*, dalla quale peraltro Stravinskij stesso si stava già allontanando. Il primo tempo descrive i riti di invocazione di Veless: un'esplosione incontenibile di energia e barbarie, interrotta da un episodio più tranquillo e rarefatto. Nel secondo si assiste alla danza di Ciuibog e degli spiriti infernali, ancora una volta ritmicamente irta e violenta, con al centro una sezione fugata affidata agli archi. *La notte* del terzo movimento si tinge di atmosfere minacciose per far da sfondo al tentato rapimento di Ala. Ancora burrasche di suono al principio del quarto, per dipingere la lotta di Lolli con i seguaci di Ciuibog; poi la marcia trionfale del corteo di Veless, fino al sorgere di un sole sempre più abbagliante e alla trasfigurazione finale.

Luca Francesconi

Wanderer

Luca Francesconi ha composto *Wanderer* fra il 1998 e il 1999, su una commissione della Filarmonica della Scala voluta da Riccardo Muti, che ne diresse la prima esecuzione a Milano il 17 gennaio 2000 e al quale la partitura è dedicata. Il titolo non intende alludere alla fantasia celeberrima per pianoforte di Franz Schubert, ma impiega il vocabolo tedesco, difficilmente traducibile (l'italiano consueto, "Viandante", non ne rende completamente il senso), in una molteplicità di significati. "Wanderung come esplorazione, viaggio, ricerca; non necessariamente con un ritorno", scrisse all'epoca Francesconi. "Ciò che per i romantici era un'intuizione e una scelta di vita individuale dell'artista come *Wanderer*, un viaggiatore senza meta sicura, non solo non ha trovato sbocchi in questo nostro secolo morente, ma è diventata la condizione di tutti. Ben al di là dell'iconografia romantica postmoderna, deteriorata e

banale, la *Wanderung* è una metafora crudele della condizione dell'uomo moderno, privo di certezze". Una partitura ampia, articolata in tre sezioni: un episodio mosso e dialettico, costruito su due temi quasi evocando la forma-sonata classica ("non è un congegno assoluto", chiarisce Francesconi, "però incarna in modo esemplare una concezione dialettica implicita nel pensiero umano, dai greci fino ad oggi"); una parte centrale più calma, nella quale il caleidoscopio dei timbri esercita la sua suggestione; una zona finale più drammatica e violenta, segnata da percussioni esplosive, ma sfumata da ultimo in atmosfere rarefatte; forse lasciando intuire un possibile nuovo principio, più che il raggiungimento di una condizione positiva, termine provvisorio di un viaggio "più importante della meta", del quale non è impossibile prevedere un proseguimento.

L'impiego di un organico orchestrale ampio, ricco di colori e di percussioni diversificate, capace di sbalzi dinamici a volte estremi e di continue varianti del tempo, anche all'interno delle tre sezioni, corrisponde a una gestualità immediata. Cornice alla composizione, del resto, il lavoro a *Ballata*, l'opera ispirata a *The Rime of the Ancient Mariner* di Samuel Coleridge andata in scena al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles nel 2002. "*Wanderer* per orchestra è anche un viaggio musicale all'interno dei colori e delle atmosfere dell'opera lirica che sto scrivendo. Che, fra l'altro, narra proprio di un viaggio fantastico, ai confini del mondo. Anche se puramente sinfonico il pezzo è già teatro: la materia vive e ritrova una sua ragione esclusivamente musicale, ma si può intuire una certa riconoscibilità o addirittura 'tematicità' di figure e colori espressivi che sembrano rinviare a luoghi e tempi di una azione drammatica [...]. Ora, alla fine di un secolo caotico e ricchissimo, il nostro punto di osservazione permette uno sguardo privilegiato su ciò che ci lasciamo alle spalle. Il viaggio continua: sta a noi portare il bagaglio strettamente necessario, indispensabile ma leggero, che ci darà le coordinate per la navigazione oltre le Colonne d'Ercole del terzo millennio".

Dopo un quarto di secolo la *méta* di questa navigazione resta forse ancora aperta e irraggiungibile come sembrano proporre le ultime pagine di *Wanderer*?

Aleksandr Skrjabin

Sinfonia n. 4, op. 54

Le poème de l'extase

A breve distanza dal Concerto, la storia maggiore di Skrjabin sinfonista si era aperta nel 1900, quando Beljaev aveva pubblicato con la solita titolazione in francese la *Symphonie en mi pour grande Orchestre et chœur*. Frontespizio bilingue, con il russo in prima posizione, per la Seconda, nel 1903. La successiva invece era uscita nel 1904 come *Le Divin Poème - Troisième Symphonie*: oltre a un'intenzione programmatica il titolo forse indicava un primo spostamento dalla struttura e dal concetto tradizionale della sinfonia in quattro movimenti, all'unitarietà del poema sinfonico, dato che qui i diversi tempi si succedevano senza interruzione. Il quarto appuntamento di "Scriàbine" con la grande orchestra non fu più una sinfonia, anche se in un primo tempo era stato pensato come tale, ma un poema sinfonico vero e proprio, di nome e di fatto, in un unico tempo di durata abbastanza contenuta: *Le poème de l'extase*, edito da Beljaev nel 1908 come op. 54, e destinato a rimanere la sua opera più famosa al di fuori del pianoforte, e quella che meglio può rappresentare la sua figura e la sua poetica.

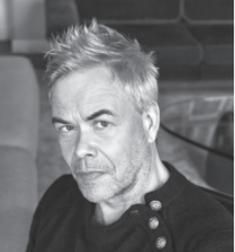
Skrjabin ci aveva lavorato per tre anni, parallelamente all'approfondimento di una visione teosofica maturata nel contesto del decadentismo russo, che l'aveva portato a vagheggiare un'unità superiore di ogni dimensione dello spirito: religione, arte, filosofia fuse insieme, sinestesia di suono e colore, in una visione metafisica ed erotica al tempo stesso che poté sembrare spinta fino a una follia lucida; sfondo comunque a una ricerca progressiva di nuove prospettive dell'armonia che lo portò a sfiorare addirittura la atonalità, in un parallelismo senza convergenze, anche per le origini culturali troppo distanti, con quanto stava maturando in quegli stessi anni Arnold Schönberg. Ne risultò esasperato il contrasto fra ammirazione incondizionata e rifiuto totale che segnò la sua presenza, iscrivendolo a tutti gli effetti fra i grandi rivoluzionari della storia della musica. Il concetto di estasi - ma in origine il titolo avrebbe dovuto essere *Poema orgiastico* - coincideva in Skrjabin con l'atto stesso della creazione artistica: e il Poema op. 54 ne rappresenta la migliore dimostrazione. Al di là dei versi nei quali Skrjabin volle riassumerne il significa-

to pur non prevedendo che fossero portati a conoscenza dell'ascoltatore, il tema narrativo è quello di un desiderio inesausto, carne e spirito tesi in un unico anelito verso un inesprimibile superiore. In un contesto armonico di tensione cromatica estrema, un tema ascendente via via chiarito come principale e guida dell'intera composizione si alterna a episodi più lirici e misteriosi, un'orchestra gigantesca come quelle di Richard Strauss e Gustav Mahler, contemporanei distanti ma non troppo, distilla timbri e volumi sonori che spaziano da soli di violino a macchie di colore impressioniste a *fortissimo* laceranti lungo un percorso continuamente mutevole ma anche coerentemente proiettato verso una trasfigurazione finale.

Daniele Spini



Nell'immagine: Ritratto di Aleksandr Skrjabin (1909) realizzato da Leonid Pasternak (1862-1945).



Hannu Lintu

“Dinamico e acuto sul podio” (Bachtrack) e con un “orecchio scrupoloso per il colore e la fusione degli strumenti” (Washington Post), Hannu Lintu ha la reputazione di essere uno dei migliori direttori d’orchestra del mondo. In questa stagione, assume la carica di Direttore musicale dell’Orchestra Gulbenkian, pur mantenendo il suo incarico di Direttore principale dell’Opera e del Balletto Nazionale Finlandese, dimostrandosi un maestro del repertorio sia sinfonico che operistico. Questi incarichi hanno prodotto una serie di concerti di successo con l’Orchestra Gulbenkian e produzioni mozzafiate con l’Opera e il Balletto Nazionale Finlandese, tra cui *Salome* di Strauss, *Turandot* di Puccini e *Billy Budd* di Britten. Questa stagione vedrà il completamento del ciclo del *Ring* con il *Götterdämmerung* di Wagner, nonché le produzioni dei *Dialogues des Carmelites* di Poulenc e del *Don Giovanni* di Mozart.

I momenti salienti della stagione 2023/2024 includono i debutti con i Berliner Philharmoniker, la NHK Symphony Orchestra e la SWR Symphonieorchester, e i ritorni alla Boston Symphony Orchestra, alla Chicago Symphony Orchestra, all’Orchestre de la Suisse Romande, alla Minnesota Orchestra e al George Enescu International Festival. Negli ultimi anni Hannu Lintu ha diretto la New York Philharmonic (concludendo con un immediato reinvido da parte dell’orchestra ad esibirsi al Bravo! Vail Festival), l’Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, l’Orchestre National de Radio France, l’Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, la BBC Symphony Orchestra, la Radio Filharmonisch Orkest, l’Atlanta Symphony Orchestra, St. Louis Symphony Orchestra, il Konzerthaus di Berlino, l’Orchestre de Chambre de Lausanne e l’Orchestre Symphonique de Montréal, insieme ad artisti del calibro di Gil Shaham, Kirill Gerstein, Daniil Trifonov e Sergei Babayan.

Hannu Lintu ha effettuato numerose registrazioni per Ondine, BIS Records, Naxos, Avie Records e Hyperion Records. La sua discografia comprende registrazioni delle opere orchestrali di Magnus Lindberg, l’integrale dei Con-

certi per pianoforte di Beethoven con Stephen Hough e le quattro Sinfonie di Lutoslawski, tutte con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese. Il suo lavoro vanta due *International Classical Music Awards* e diverse *nominations* ai premi *Gramophone* e *GRAMMY* in riconoscimento di progetti discografici come i Concerti per violino di Bartók con Christian Tetzlaff, le opere di Sibelius con Anne Sofie von Otter, *Kaivos* di Rautavaara e i Concerti per violino di Sibelius e Thomas Adès con Augustin Hadelich e la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra.

Hannu Lintu ha studiato violoncello e pianoforte all'Accademia Sibelius, dove in seguito ha studiato anche direzione d'orchestra con Jorma Panula. Ha partecipato a masterclass con Myung-Whun Chung presso L'Accademia Musicale Chigiana di Siena e ha vinto il primo premio al Nordic Conducting Competition di Bergen nel 1994.

Foto di Veikko Kähkönen



Alexander Gadjev

Esposizione musicale e cultura Mitteleuropea: Alexander Gadjev deve la prima alla sua famiglia, con madre e padre entrambi didatti e musicisti, e la seconda a Gorizia - sua città d'origine - naturale crocevia di popoli, culture, lingue; fattori che hanno avuto una influenza determinante sulla sua naturale capacità di assorbire, elaborare e rivisitare con gusto proprio, stili e linguaggi musicali diversi. Alexander Gadjev è Ambasciatore Culturale di "Nova Gorica/Gorizia, Capitale Europea della Cultura 2025".

Nel 2021 vince il Primo premio al Concorso pianistico internazionale di Sydney, il Secondo premio del Concorso internazionale Chopin e il premio speciale "Premio Krystian Zimmerman" per l'esecuzione di una Sonata di Chopin. Dal 2019 al 2021, Gadjev è *BBC New Generation Artist*, che gli dà l'opportunità di esibirsi in rinomati festival e sale da concerto britanniche come la Wigmore Hall di Londra, tra le altre, e di collaborare con varie orchestre. Tutti i suoi concerti vengono registrati e trasmessi dalla BBC. È anche il vincitore del premio "Terence Judd" per il 2022, che gli permetterà di ottenere ulteriori ingaggi con l'Orchestra Hallé fino al 2023.

A vent'anni anni vince il Primo premio al Concorso pianistico internazionale di Hamamatsu, dove riceve anche il "Premio del pubblico", e a ventidue anni il Primo premio al "World Piano Masters" di Montecarlo.

Alexander Gadjev ha studiato al Mozarteum di Salisburgo con Pavel Gililov e alla Hanns-Eisler-Hochschule di Berlino con Eldar Nebolsin, diplomandosi nella primavera del 2022.

Gli impegni recenti e futuri includono tournée in Polonia, concerti in Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Italia, una lunghissima tournée in Australia e nel Sud-Est asiatico di oltre cinquanta giorni.

Nel giugno 2022 ha debuttato trionfalmente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sotto la direzione di Fabio Luisi; a luglio un altro debutto importante lo ha portato al festival de La Roque d'Antheron.

Durante la stagione 2023/2024 ha in programma concerti

in varie importanti stagioni concertistiche in Italia, Spagna, Francia, Germania, Regno Unito tra importanti debutti o attesi ritorni.

A partire della stagione 2022/2023 è per tre stagioni "artista in residenza" presso l'Unione Musicale di Torino e lo stesso accadrà presso la Wigmore Hall di Londra.

Numerose sono le registrazioni per radio e televisione sia in studio che durante i suoi concerti.

La registrazione live dell'International Piano Competition di Sydney per DECCA, è stata per lungo tempo l'album più venduto in Australia.

Il suo ultimo cd con opere di Prokof'ev e Čerepnin, pubblicato da Cavi Music, ha ottenuto un entusiastico consenso internazionale.

A febbraio 2023, Alexander Gadjiev ha ricevuto a Lubiana il "Premio Prešeren", la più alta onorificenza nel campo artistico conferita dal Presidente della Repubblica Slovena.

È inoltre vincitore del 42° Premio Abbiati come miglior solista per l'anno 2022.

Foto di Andrej Grilc

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Giusy Adiletta
Paolo Del Lungo
Olga Beatrice Losa
Rita Mascagni
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Carola Zosi
Demian Baraldi
Anna Pecora

Viola

*Enrico Carraro
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolo
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Maria Beatrice Aramu
Barbara Rodio

Violoncelli

*Luca Pasqual
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Raffaele Ottonello

Contrabbassi

*Silvio Albesiano
Vincenzo Antonio
Venneri
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Mauro Quattrococchi
Elio Rabbachin

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli
Claudia Mauro

Flauti in sol

Luigi Arciuli
Claudia Mauro

Ottavini

Fiorella Andriani
Claudia Mauro

Oboi

*Francesco Pomarico
Lorenzo Alessandrini
Franco Tangari

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini
Lorenzo Russo

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Rui Ferreira

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Marco Panella
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani
Andrea Caretta
Manuele Catalano
Gioele Corrado
Stefano Fracchia

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo
Cesare Maffioletti

Trombe piccole

Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Cesare Maffioletti

Trombe contralte

Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromba bassa

*Diego Di Mario

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Antonio Argantino
Nicola Ciccarelli
Daniele Daldoss
Matteo Flori
Sara Gasparini
Andrea Zito

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

Pianoforte

*Roberto Galfione

Celesta

Francesco Bergamasco

Organo

*Luca Benedicti

*prime parti

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

7 **14-15/12**

Giovedì 14 dicembre 2023, 20.30

Venerdì 15 dicembre 2023, 20.00

PHILIPPE JORDAN direttore

KATE LINDSEY soprano

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Meeresstille und gluckliche Fahrt

(Calma di mare e viaggio felice)

Ouverture da concerto in re maggiore

per orchestra, op. 27

Ernest Chausson

Poème de l'amour et de la mer, op. 19

per voce e orchestra su testi di

Maurice Bouchor (vers. per voce acuta)

Benjamin Britten

Four sea interludes, op. 33a

da *Peter Grimes*

Claude Debussy

La mer, tre schizzi sinfonici

per orchestra, L 111

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it